

chioma biondo rame stava iniziando a ingrigirsi. Si avvicinò allo specchio e si passò le dita tra i capelli.

UNA CANZONE PER BOBBY LONG di Ronald Everett Capps, Mattioli 1885, trad. di Sebastiano Pezzani, pagg. 305, euro 18 © 2004 by Ronald Everett Capps © 200

L'ULTIMA PAROLA

Ritorna l'anima di Papini

PAOLO MAURI

GIAN Falco, questo lo pseudonimo di Giovanni Papini, era un guastatore, finito poi (come accade in genere ai guastatori di professione) tra le braccia della Chiesa e del Regime fascista. La sua conversione fu clamorosa, ma si era già negli anni Venti e Gian Falco di cose ne aveva messe in cantiere moltissime: tra libri, libelli, riviste e consulenze per case edifici. Era stato ancora individualista e poi futurista. Insomma da "Leonardo" a "Lacerba"... Ne parlò ora perché l'editore Carabba di Lanciaio ha deciso di ripubblicare l'intera collana da lui diretta, che si chiamava "Cultura dell'anima". Sono ben 163 titoli usciti tra il 1909 e il 1958 e in cinque anni pensano di rimetterli tutti sul mercato in copia anastatica (sono già disponibili i primi trenta titoli a quindici euro l'uno, www.culturadell'anima.it). "Continuavano a chiederci", dicono in casa editrice.

Il volume di numero uno è un Aristotele ("Primo libro di Rossa"), il trentesimo un Cavino (Giovanni) "La religione individuale: fra due si trova un po' di tutto, da Gabriel a Paolo Sarpi, da Bergson (altro una novità) a Pietro Verri...". Questa raccolta non ha scopi dogmatici: vuol soltanto offrire agli studiosi cose importanti ma rare sia per la difficoltà della lingua sia per la dimenticanza sia per scarsità delle edizioni: recita la presentazione della prima edizione della collana. In realtà riflette bene la clamorosa voracità di Papini: la sua voglia di confronti con i massimi esponenti del pensiero filosofico (nel "Crepuscolo dei filosofi" aveva tentato di distruggere sei pesi massimi, da Kant a Nietzsche) con una apertura notevole al pensiero orientale. La biblioteca è più duratura del pensiero orientale. La biblioteca è più duratura del pensiero orientale, oggi davvero poco frequentato, e molti titoli faranno gola ai bibliofili. Nello stile dell'epoca nomi propri erano spesso tradotti e Baudelaire si chiamava rigorosamente Carlo.

USCITA LATERALE

Lecture facoltative

FRANCO MARCOALDI

L'APOLACCA Wislawa Szymborska è una delle voci poetiche più smaglianti della scena contemporanea. E i tratti più riconoscibili dei suoi versi (ironia, attenzione al dettaglio, amore per il paradosso) ritornano puntualmente nelle sue prose. Anche nelle più occasionali, come le "Lecture facoltative" pubblicate dall'editore Scheiwiller sotto il titolo di *OK?* (traduzione di Laura Rescio e introduzione di Roberto Galaverni).

In articoli tanto concisi quanto illuminanti, la Szymborska prende per mano il lettore e gli parla di volta in volta dei libri più diversi: scelti sulla base della propria, insaziabile curiosità e indagati con assoluta libertà mentale. Ogni argomento è buono, da una storia delle case chiese alla vita di Apollonio di Tiana; perché a rispondere è sempre un'intelligenza reattiva, pronta a mettersi in movimento. Come nel caso di quel pezzo magistrale scritto dopo aver letto il libro di memorie di Marcello Mastrolanni, un attore che riusciva a essere triste e comico al tempo stesso, e con il passare del tempo sapeva mostrare come pochi la tristezza e la confusione della vecchiaia.

La stagione dei "grossolani dongiovanni" interpretati fino a quel momento; era definitivamente alle spalle. Ora era la volta di personaggi che davano conto di uomini smarriti; colti alle sprovvista da intesa svolta dei destini, il meccanismo della cui vita impespabilmente d'un tratto s'inceppava, iniziava a stridere e finiva in pezzi irrecuperabili. Sarà proprio questo "passaggio di pelle" a suggerire alla Szymborska un'idea stupida: Mastrolanni nel ruolo di Bond. Sarebbe stato il peggior fiasco o il film più divertente della stagione? Ovviamente non si tratta affatto di un'idea stupida. Al contrario: eccolo! opera uno splendido esempio di "lateral thinking".

FUORI LUOGO

Il Rushdie stroncato

PICO FLORIDI

COME per ogni suo nuovo libro, Salman Rushdie è stato recensito dai più autorevoli critici letterari del pianeta. È il primo onore tributato a *The Enchantress of Florence* (Cape, pagg. 356, € 18,99). Non tutti però si sono fatti conquistare dall'ammalattico del titolo o dalla bibliografia: «Per quello che è nome Rushdie ha fatto la sua ricerca quando il film di Bollywood», ha scritto John Sutherland, uno dei suoi maggiori sostenitori. La Firenze del Cinquecento e l'Impero Moghul vengono intrecciati in un romanzo epico che lascia il lettore sbalordito. Sesso, profumo, despotti, giganti albi, maledizioni, pozioni, meretrici, Machiavelli, Vlad l'Impalatore, vengono conditi con realismo magico. Il sovraccarico di bravura non piace a Helen Dunmore del *Times* che vede le storie «cadere come maschere, una dopo l'altra». Steve Almond del *Boston Globe* si arrende all'accumulo: «È impossibile dire se cosa stia davvero scrivendo». Lo stesso accade sulla *Kirkus Review*. «Il romanzo finisce per mettere a dura prova pazienza e comprensione». Sul *TLN* Ruth Morse critica lo sguardo sulle donne: le saggie sono tutte in menopausa, le giovani tutte pericolosamente belle. Al che Rushdie ha risposto con una furiosa lettera al giornale accusando la Prof. di ignoranza.

Sono troppe le firme eccellenti per citarle tutte, da Ursula K. Le Guin a Joyce Carol Oates, a Michael Dirks, ma non si può svoltare su Michiko Kakutani, critico del *New York Times* e premio Pulitzer: «costruzioni convenzionali, anzi accademiche e meditazioni filosofiche amuffite». Il più entusiasta è Sutherland, Eremitus Lord Northcliffe Professor of Modern English Literature allo University College di Londra che sul *Financial Times* scrive: «Se *The Enchantress of Florence* non vince il Man Booker mi mangio la mia copia in salsa al curry».

DEDICHE

A Bob Loomis, per i suoi cinquant'anni alla Random House

LA RAGAZZA DI GIADA di Lisa See Longanesi, pagg. 357, euro 16,60

Alle mie ragazze

NON CHIAMATELA GUERRA di Luca Del Re Cairo Editore, pagg. 237, euro 14

All'anima più ironica, impertinente e bella che ho avuto la fortuna di incontrare nella mia vita, a mia madre.

All'Araba Fenice

SE SIAMO ANCORA VIVI di Marilù S. Manzoni Rizzoli pagg. 401, euro 17

Almonacco dei Libri

A CURA di Antonia Gnelli con Leopoldo Fabiani e la redazione Cultura Coordinamento Paolo Mauri

IN BOZZE

Shakespeare filosofo

LEOPOLDO FABIANI

IL GENIO di William Shakespeare è stato celebrato, commentato, analizzato in innumerevoli modi. Tra i meno consueti è sostenere la tesi del grande Bardo sia stato anche filosofo. Colin McGinn, studioso di filosofia della università di Miami, formatosi a Oxford, collaboratore della *London Review of Books*, ha esaminato sei capolavori shakespeariani (*Amleto*, *Otello*, *Re Lear*, *Macbeth*, *Sogno di una notte di mezza estate* e *La tempesta*) in chiave filosofica e ne ha tratto un libro che negli Stati Uniti ha suscitato molta curiosità e qualche discussione: *Shakespeare filosofo*. Il significato nascosto nella sua opera, che sarà pubblicato a luglio dall'editore Farrar.

L'idea che sta alla base del libro è che nelle sue opere Shakespeare abbia tentato di dare risposta a questioni squisitamente filosofiche come l'effettiva consistenza dell'"io", la funzione manipolatoria del linguaggio, il concetto di causa, la possibilità della conoscenza del mondo da parte dell'uomo. E che il "genio senza tempo" sia stato comunque un uomo ben piantato nella sua epoca, influenzato da quanto gli avveniva intorno e attento alle novità. Secondo McGinn Shakespeare avrebbe conosciuto e sarebbe stato profondamente influenzato dalle opere di Montaigne (il cui saggio sui cannibali sarebbe a tra le fonti della *Tempesta*), e sarebbe poi approdato a una concezione scettica della vita (che viene dedotta in particolare dall'*Amleto*). Anche se l'idea che pensatori come Hume e Wittgenstein siano stati ispirati dal "canone" shakespeariano ha suscitato più di un dubbio, senz'altro il libro di McGinn apre prospettive nuove su un'opera di cui è facile pensare che tutto sia già stato detto.

I CONSIGLI DEL LIBRAIO

AVIGLIANO

LA TUA LIBRERIA CABELINA E MIMMA ROSSA

1. PAOLO COELHO Sulla sponda del fiume Piedra mi sono seduta e ho pianto Bompiani, euro 17
2. DEMORIAN RODRIGUEZ La parrucchiera di Kabul Piemme, euro 15,50
3. SUSANNA TAMARO Luisito. Una storia d'amore Rizzoli, euro 12
4. ORENDO DI SORCIZO Al suono della giostra Corbaccio, euro 14
5. IAN MCDONNAN Cheel Beach Einaudi, euro 15,50
6. DANIEL PENNAC Diario di scuola Feltrinelli, euro 16
7. MARIO CALABRESI Spingendo la notte più in là Mondadori, euro 14,50
8. MICHAEL CRICHTON Nekt Garzanti, euro 9,90
9. ANDREA CAVALLERI Il tailleur grigio Mondadori, euro 16,50
10. GIANNI PALAGONIA Il silenzio. Racconto di uno sbirro antimafia Piemme, euro 16,50

Sono le donne le prime a raccontarsi nelle pagine consigliate dalla sorella Cabelina e Mimma Rossa, proprietaria da dieci anni di "La Tua Libreria" di Avigliano. Pilar, protagonista del romanzo di Paulo Coelho, ritrova un vecchio amico di infanzia e con lui intraprende un viaggio spirituale che li porterà a Lourdes; Deborah Rodriguez, una volta americana tra le fondatrici della prima scuola per estetiche della capitale afgana, raccoglie le storie delle ragazze che nella "Kabul Beauty School" hanno ritrovato non solo la speranza nel futuro ma anche se stesse; Anselma è una maestra in pensione che Susanna Tamaro dipinge solo a depositiva; fino all'arrivo di Luisito, un pappagallo il cui affetto la aiuterà a cambiare. Sulla scia del dibattito acceso dal ritorno degli esami di riparazione, un saggio dell'insegnante ad ex somario Daniel Pennac, un diario scritto da quei ragazzi a cui la scuola non piace, che non sempre si confrontano con esempi positivi, dietro la cattedra. Dalla voglia di non dimenticare nasce *Spingendo la notte più in là* di Mario Calabresi. Non rimane in silenzio neppure lo "sbirro antimafia" che sta dietro al nome fittizio di Gianni Palagonia; per l'ultimo "racconto" che tenta di tracciare i caratteri della nuova malavita organizzata.

Di altro genere sono il romanzo tecnologico-futurista *Nekt*, in cui Michael Crichton fonde la sua notevole capacità

www.edizioneonline.it

Dedalo

Ivan Cavicchi

Il pensiero debole della sanità

Oggi il pensiero debole domina le politiche sanitarie a ogni livello. Al di là

NATIONAL GEOGRAPHIC VIDEO ALLA RICERCA DI NEFERTITI

Il più celebre egittologo dei nostri giorni, Zahi Hawass, torna nella Valle dei Re con le più avanzate tecnologie sulle tracce della bellissima regina: per scoprire

TU PIU'

PIU'

1. GIOER... 180 punti 54
2. SAM... 14
3. GIOER... 42 punti 4
4. GIOER... 36 punti 4
5. GIOER... 35 punti 2
6. GIOER... 33 punti 3
7. GIOER... 31 punti 10
8. GIOER... 30 punti 32
9. GIOER... 28 punti 5
10. GIOER... 26 punti 5